

ETTORE MALENOTTI

Specie nuove e critiche di Diaspiti

Hemiberlesia ephedrarum (Ldgr.)

(Sin. *Aspidiotus ephedrarum* Ldgr.).

(Tav. VII, figg. 1-3).

La specie qui sotto illustrata fu descritta per la prima volta da L. Lindinger, che la trovò su *Ephedra nebrodensis* ed *E. scoparia* della Sardegna e della Spagna (1). Egli la chiamò *Aspidiotus ephedrarum* e ne dette una chiara diagnosi, senza, peraltro, illustrarla da alcuna figura.

Per questo, e per alcune particolarità di notevole importanza non indicate nella diagnosi del Lindinger, ho creduto non inutile lo studio dei bellissimi campioni di questa specie raccolti sulle vette dell' Ata e del Bidda, presso Oliena (Sardegna) dal Prof. Ugo- lino Martelli nel giugno del 1895, su *Ephedra nebrodensis* e che si trovavano nelle collezioni di questa R. Stazione.

Intanto, dalla diagnosi fornita dallo stesso Lindinger, risulta che la specie suddetta, per la presenza di pettini, contemporanea alla mancanza di dischi ceripari perivulvari e di parafisi, deve riferirsi, più propriamente, al genere *Hemiberlesia*, e non essere inclusa nell'antico genere *Aspidiotus*, il quale già da tempo fu diviso in sottogeneri, poi divenuti generi, e che corrisponde, nel significato

(1) LINDINGER L., *Die Schildläuse Europas, Nordafrikas etc.* Stuttgart, 1912.

moderno, a quel vasto gruppo di Diaspiti, che va sotto il nome di *Aspidioti* (1).

Non vedo ragione per rifiutare, come fa il Lindinger, di riconoscere questo genere del gruppo degli *Aspidioti*, quando il carattere che lo distingue è così costante e facile a riconoscersi, e quando così grande è il numero delle specie contenute nell'antico genere *Aspidiotus*, da consigliarne la frammentazione non fosse altro che a comodità del sistematico, senza contare, che il genere *Hemiberlesia* è già accettato da un gran numero di Entomologi.

Comunque sia, la specie presenta i seguenti caratteri:

Femmina. Corpo piriforme, bruno, lungo quasi 1 mm. e mezzo, largo poco più di 1 mm.. Contorno liscio, con peli cortissimi e radi; pigidio piccolo, triangolare, ottuso.

Pigidio senza dischi ciripari perivulvari e con tre paia di palette. Le mediane sono più grandi delle altre, ma non molto; sono parallele, alquanto più lunghe che larghe e molto arrotondate. Quelle del secondo paio sono alquanto più piccole, dirette un poco all'indietro, più larghe che lunghe e pur esse molto arrotondate. Così pure sono conformate quelle del terzo paio, ma sono ancora più piccole (Tav. VII, fig. 3).

Secondo Lindinger, il margine inferiore ed esterno delle palette del secondo e del terzo paio, è, spesse volte, dentato (« mehrmals gekerbt »); ma nei campioni da me esaminati, non ho potuto mai riscontrare ciò.

I pettini sono in numero di due fra le palette mediane e fra queste e quelle del secondo paio, e in numero di tre fra quelle del secondo e quelle del terzo, ed esternamente a queste. La loro forma è del tutto caratteristica, poichè rassomiglia moltissimo a quella di una forca a due denti, solo di rado se ne hanno tre; e pure di rado questi lunghi denti sono provvisti di un dente minore al margine esterno. I margini laterali dei pettini sono convessi nella parte basilare e non biforeata. I pettini mediani sono i più piccoli; gli altri, con i denti spesso ricurvi all'indietro, sono notevolmente più lunghi delle palette.

(1) LEONARDI G., *Generi e specie di Diaspiti*, — *Saggio di sistematica degli Aspidiotus*, « Riv. Pat. Veget. », Anni 1897-1900, Mariani, Firenze.

Al dorso, poi, esternamente a ciascun paio di palette, sono impiantati dei peli, di cui quelli del paio mediano sono più grandi degli altri, e molto grossi in rapporto alla loro lunghezza.

La distanza che intercede fra l'apertura anale e l'orlo posteriore del pigidio è eguale a due terzi della distanza che separa quest'ultimo dall'apertura sessuale.

Follicolo femminile. Il follicolo della femmina (Tav. VII, figg. 1 e 2) è molto convesso, molto consistente e, alla faccia esterna, di color bianco o bianco grigiastro. In quanto alla forma, il Lindinger dice che è rotondeggiante. Può darsi che ciò sia vero, per gli insetti che si fissano su rametti di una certa grossezza; quelli da me esaminati, erano tutti situati su ramoscelli esilissimi, di circa 1 mm. di spessore, e sempre presso i nodi e alle ultime ramificazioni dell'*Ephedra nebrodensis* e forse per questo, essi posseggono forma allungata, così come si osserva per quelle specie di *Lecanium* che d'ordinario a forma rotondeggiante, divengono, per adattamento, allungate, se vivono su ospiti a ramoscelli esilissimi. Ne sia esempio la *Saissetia hemisphaerica* (Targ.) quando vive sul Capelvenere, ecc.

Le spoglie sono eccentriche, situate presso l'orlo dello scudo e di color giallo-bruno scuro. Quando il loro foglietto dorsale sia ancora a posto, esse appaiono grigie; diversamente, spiccano col loro colore giallo-bruno intenso su quello biancastro della faccia esterna dello scudo dorsale.

La faccia interna del medesimo è di un candido perfetto, liscia e uniforme. Ma esternamente, essa presenta una particolarità, di cui il Lindinger non parla: la porzione di follicolo esterna alle spoglie dell'insetto appare come se fosse formata da due scudi sovrapposti e insieme saldati. Essi hanno larghezza poco diversa l'uno dall'altro; ma in lunghezza differiscono notevolmente tra loro. Il più corto di essi, però, riposa sull'altro in guisa, da lasciare il suo margine libero e distaccato dallo scudo più grande.

La lunghezza dello scudo maggiore, che è poi la lunghezza di tutto il follicolo, è di 2 mm.; quella dello scudo minore è circa $\frac{3}{4}$ della precedente, mentre la larghezza comune è di poco inferiore a mm. 1,5.

Lo scudo ventrale è sottile e bianco.

Hemiberlesia trabuti March.(Sin. *Aspidiotus trabuti* Ldgr.)

(Tav. VII, figg. 4-5).

È una specie che viene segnalata la prima volta per la Sardegna e, probabilmente, per l'Italia. Il Marchal la descrisse su campioni provenienti dall'Algeria; il Lindinger, nella memoria già citata, la novera anche per la Bosnia (1).

Femmina. Corpo piriforme, piuttosto allungato, lungo circa 1 mm.; contorno liscio, con peli cortissimi e radi; pigidio piccolo, triangolare, acuto (Tav. VII, fig. 5).

Questo porta tre paia di palette, di cui quelle del primo paio sono grandi, bene sviluppate, molto rotondate ed a margine integro. Anteriormente, dalla parte dorsale, ciascuna di esse presenta un piccolo callo rotondo. Quelle del secondo paio sono più piccole e più corte, con la base molto larga, col margine esterno smussato e appena ondulato, e col margine posteriore rotondato. Quelle del terzo paio sono molto più piccole, spesso dentiformi, e talvolta non sporgono dall'orlo del pigidio.

Una profonda insenatura divide tra loro ciascun paio di palette; ed è notevole, cosa di cui non parlano nè il Marchal nè il Lindinger, una sporgenza triangolare ben visibile situata fra il secondo ed il terzo paio di palette.

I pettini sono disposti secondo la formola 2, 2, 3 e variano notevolmente di forma, però, di solito, sono piccoli, non molto larghi, a margine esterno munito di denti, che vanno diminuendo di lunghezza dalla base all'apice del pettine. Talvolta, specialmente i pettini interni del gruppo più esterno, sono a forma di triangolo molto acuto, con piccole intaccature ai lati.

(1) Il Prof. Guido Paoli, nel suo recente lavoro: *Contributo alla conoscenza delle Cocciniglie della Sardegna*, non ricorda tra esse la specie qui sotto descritta, per la ragione, che quando io gli comunicai i campioni dell'*H. ephedrarum*, da lui citata, non mi erano ancora caduti sott'occhio i pochi esemplari di *H. trabuti*, che trovavansi sugli stessi rami di *Ephedra nebrodensis*, e dai quali ho tratto poi descrizione e figure di quest'ultima cocciniglia.

Mancano i dischi ciripari perivulvari e le parafisi; abbondano invece le ghiandole dorsali, disposte in tre serie per ogni lato del pigidio, oltre ad alcune, cortissime, situate sopra la prima insenatura, ed altre fra la prima e la seconda serie.

Alla faccia dorsale, anteriormente, si hanno sul pigidio due callosità lineari mediane e due, più brevi e più larghe, laterali.

L'ano è grande, situato non molto lontano dall'orlo posteriore del pigidio; la vulva è invece situata molto anteriormente.

Follicolo femminile. È piuttosto allungato, lungo circa un millim. e mezzo; molto convesso, di color grigio-bruno con la parte centrale più chiara e con sottile orlo biancastro (Tav. VII, fig. 4).

Le due spoglie sono eccentriche, di color giallo-arancio carico, e coperte da foglietti dorsali molto sottili. Alla faccia interna, lo scudo dorsale presenta pure una parte centrale chiara, quasi bianca, ed una più esterna grigio-bruna con orlo biancastro.

Il velo ventrale è sottilissimo.

Habitat. Alle ascelle fogliari di *Ephedra nebrodensis*, insieme alla specie precedente, ad Oliena (Sardegna).

Adiscodiaspis tamaricicola Malen. n. sp.

(Tav. VII, figg. 6-9).

Una forma singolare di Diaspite, la quale, tanto nella larva come nella femmina, non presenti nè pettini, nè peli-filiere, nè palette, nè parafisi nè dischi ciripari perivulvari, non potrebbe certo trovar posto in alcuna delle caselle classative fondate sui vari aspetti delle appendici pigidiali.

Tale è la specie qui sotto descritta, per il riferimento della quale al genere *Adiscodiaspis* Marchal, molto ha giovato l'esame degli scudetti femminili, oltre che degli insetti.

Larva. La larva è di forma ovale allungata, e di mm. 0,250 di lunghezza. Il contorno del corpo è incavato fra le antenne, liscio negli anelli toracali e minutamente crenulato in quelli addominali, che sono abbastanza bene distinti tra loro (Tav. VII, fig. 6).

L'orlo libero del pigidio è crenulato come quello degli anelli prece-

denti ed incavato nel mezzo. Esso porta, al ventre, due paia di peli semplici: quelli del primo paio, più interni, sono cortissimi; quelli del secondo paio o setole caudali sono lunghissimi, e cioè quanto la metà del corpo. Altre appendici, nel pigidio, non si riscontrano.

Due altre paia di peli sono impiantati fra le antenne: un primo paio, più interno, e al dorso, è formato da peli corti: il secondo paio, più esterno ed inserito al ventre, risulta di due peli lunghi quanto la metà delle antenne.

Seconda ninfa femminile. Essa è di forma ovale, rotondata. Ha contorno regolare, crenulato agli anelli addominali, pigidio compreso, il quale è sprovvisto di ogni appendice.

Femmina. Ha forma perfettamente ovale di color giallo-bruno e misura, se non ancora ovigera, mm. 0.900 circa di lunghezza per 0.700 di larghezza (Tav. VII, fig. 7).

Il contorno è liscio, leggermente ondulato e crenulato agli anelli addominali e sprovvisto di peli. I vari anelli dell'addome sono molto ben distinti, tanto al dorso che al ventre; e portano, verso il loro orlo, numerosi sbocchi di ghiandole, i quali si vanno facendo sempre più abbondanti via via che ci si avvicina al pigidio. Questo ha una colorazione alquanto più chiara del restante corpo, contrariamente a quanto si osserva nell'*Adiscodiaspis ericicola* March., in cui il pigidio spicca per il suo colore bruno su quello ialino del corpo.

Il pigidio manca, come abbiamo detto, di dischi ciripari perivulvari, di pettini, di palette, di peli-filiere e di parafisi; ma abbonda di piccoli sbocchi di ghiandole e presenta, non però sull'orlo, ma alla faccia ventrale, alcuni piccoli peli semplici. L'epidermide della faccia ventrale mostra altresì dei rilievi sinuosi, radianti da alcuni centri in tutte le direzioni, ed al di sotto dell'apertura vulvare si assottiglia in una zona rotondeggiante, più chiara della epidermide circostante, limitata ai lati da contorno netto e sinuoso, e posteriormente da contorno indeciso, mentre anteriormente è limitata dall'apertura vulvare. Questa zona chiara sottovulvare è del tutto caratteristica. Al dorso, l'apertura anale è circolare, circondata da un robusto anello chitinoso e molto ben distinto. Essa è situata pressochè alla medesima altezza della vulva, non molto lontano dall'orlo libero pigidiale (Tav. VII, fig. 9).

L'orlo del pigidio è minutamente crenulato, come l'orlo degli anelli pre-pigidiali, ed è diviso in un numero impari di grandi lobi, di cui il mediano, meglio distinto degli altri, prosegue sull'epidermide della faccia ventrale del pigidio la sua distinzione, arrivando, con i suoi lati convergenti, fin presso all'apertura sessuale. Gli altri, in numero di due per parte, sono poco distinti tra loro; e tutti, poi, non si differenziano dall'orlo degli anelli pre-pigidiali se non per la loro posizione.

Follicolo femminile. E esso è a forma di guscio d'ostrea, con la parte dorsale molto convessa, con le spoglie fra loro concentriche ma situate presso l'orlo dello scudo e misura quasi 1 mm. di lunghezza (Tav. VII, fig. 8).

Le spoglie sono difficilmente visibili, coperte come sono dal foglietto dorsale costruito dalla larva e dalla ninfa e dello stesso colore della parte del follicolo costruito dalla femmina, e cioè grigio-terra uniforme. La larvale è notevolmente allungata e disposta trasversalmente sulla ninfale.

La faccia esterna dello scudo dorsale è rugosa, quella interna, liscia e dello stesso colore, cioè grigio-terra.

Lo scudo ventrale è sottile e biancastro.

Habitat. Su rami di *Tamarix* sp. a Matariéh (Egitto), 1912, donati al Prof. G. Paoli da F. C. Willcocks, Direttore del Gabinetto Entomologico della « Société Khediviale d'Agriculture » del Cairo.

Epidiaspis gennadiosi (Leon.) Ldgr.

(Sin. *Diaspis gennadii* Leon.).

(Tav. VII, figg. 10-13).

Di questa specie, già descritta dal Leonardi (1) su materiale a lui inviato da Gennadios, trovai esemplari nella raccolta di coccidi di questa R. Stazione. Il vasetto di vetro contenente aleni rametti indeterminati invasi da questa *Diaspis*, porta la data del luglio 1895 e la sola indicazione della provenienza: Atene. È pro-

(1) LEONARDI G., *Diagnosi di Cocciniglie nuove*. « Riv. Pat. Veget. », anno VI, 1898, fasc. II, pag. 1.

babile che si tratti di campioni inviati dallo stesso Gemadios; ad ogni modo, poichè confrontati quei campioni con la descrizione tanto del Leonardì quanto del Lindinger (1) ho potuto notare qualche differenza, non sarà male che esponga qui sotto la diagnosi, come risulta dai campioni da me osservati.

Seconda ninfa femminile. Pentagonale, posteriormente allungata, lunga 680 e larga 600 μ . Pigidio triangolare con un solo paio di palette, poco sviluppate, corte, rotondate, molto accostate fra loro. Peli filiere semplici in numero di 4-5 per lato e disposti più o meno regolarmente. Ano molto vicino al margine anteriore delle palette (Tav. VII, fig. 11).

Femmina. Corpo rotondeggiante, con dimensioni di poco superiori a 1 mm., di color arancio carneo pressochè uniforme. Anelli addominali bene distinti anche ai lati, dove gli ultimi due o tre segmenti sono muniti di un pelo filiera, talvolta di due o tre.

Pigidio molto largo, ottuso, rotondato. Esso è provvisto di un sol paio di palette, le mediane, non molto sviluppate, ma molto chitinizzate e vicine tra loro; più larghe che lunghe, rettangolari, cogli angoli smussati e col margine posteriore leggermente convesso, integro quasi sempre, talvolta debolmente inciso verso il lato interno. Tra queste palette non è situato alcun pelo-filiera (Tav. VII, figg. 12 e 13).

Esternamente a ciascuna palette, sul margine del pigidio, si trovano, procedendo dall'interio all'esterno: Un piccolo e corto pelo-filiera, troncato, subito dopo il lato esterno delle palette; alcuni piccoli denti chitinosi; due peli-filiere molto larghi, dividendisi all'estremità libera in un numero di punte variabile da due a cinque; un dente chitinoso triangolare, preceduto da una piccola insetatura; un gruppo di peli-filiere variabili da due a cinque. Di rado i peli-filiere di questo gruppo sono semplici; il più delle volte, qualunno di essi è bi- o triforeato all'apice, come quelli che sono caratteristici della *Diaspis pentagona* Targ. Oltre questo gruppo di peli-filiere v'è un secondo dente chitinoso triangolare, anch'esso piccolo e breve come il precedente, e come quello sta a rappresentare una palette molto rudimentale. Esternamente al secondo

(1) LINDINGER L., Op. cit., pag. 265.

dente triangolare i peli-filiere si riscontrano in numero variabile da quattro a sette; essi sono sempre a punta unica e spesso, ma non sempre, distinti in due gruppi.

I peli semplici sono distribuiti per ogni lato in numero di solito di tre paia. Quelli impiantati al ventre sono piuttosto piccoli; ma quelli del dorso sono molto robusti, e lunghi quanto i peli-filiere ed anche di più.

L'ano è situato come nella ninfa. La vulva è molto in alto, e circondata da dischi ciripari raccolti in gruppi spesso in numero di cinque, ma talvolta anche in numero di sei o sette. Talvolta, oltre ai gruppi maggiori di dischi, se ne trovano altri due, aventi da uno a quattro dischi ciascuno e disposti come nelle *Poliaspis* al margine anteriore del pigidio. Ecco alcune formule:

$$\frac{\frac{4-2}{19}}{\frac{18-12}{10-9}} : \frac{\frac{1-0}{10}}{\frac{10-12}{12-7}} ; \frac{\frac{0-0}{15}}{\frac{7-7}{6-8}} .$$

Follicolo femminile. È circolare, con lo scudo dorsale non molto convesso, liscio, opaco, molto spesso e consistente; di color nocciuola pallido alla faccia esterna e bianco-paglierino alla interna (Tav. VII, fig. 10).

Scudo ventrale esile, bianco. Diametro del follicolo 2100 μ .

Chrysomphalus calami Malen. n. sp.

(Tav. VII, figg. 14 e 15).

Femmina. Rotondeggiante, delle dimensioni di 900 \times 800 μ ., di color arancio, col pigidio più pallido. Segmenti addominali nettamente distinti, gli ultimi dei quali lobati al margine.

Peli radi e lunghetti sono impiantati all'orlo del corpo, il quale, al cefalotorace, non è provvisto del piccolo dente, comune invece a molte altre specie congeneri. Stigmi senza dischi ciripari.

Pigidio trapezoidale, allargato leggermente alla base da una espansione a guisa di lobo (Tav. VII, fig. 14). Palette in nu-

mero di tre paia, tutte asimmetriche, dirette obliquamente all'interno, bene sviluppate e chitinizzate, con margine posteriore rotondato, margine interno integro, ed esterno una o due volte dentato. Le palette mediane, che sono le più sviluppate, hanno l'unico dente esterno molto sviluppato. Pettini disposti secondo la formola: 2, 2, 3, 3 (Tav. VII, fig. 15).

I pettini interposti tra le palette sono lunghi e stretti, con la base più larga, ed appuntiti all'estremità; mentre ad entrambi i lati sono provvisti di denti lunghetti e rivolti all'indietro.

I tre pettini situati oltre la terza palette sono invece larghi, rettangolari, col margine interno per lo più integro, coll'esterno denticolato o crenulato irregolarmente. Il margine posteriore presenta ai lati due denti lunghissimi e stretti, a loro volta provvisti di una minuta seghettatura, ma non sempre, e per lo più al lato esterno, e terminanti a punta, la quale, talvolta, è munita di due piccoli lobi. Fra i due denti maggiori di ciascuno di questi pettini è situato un lobo di solito corto e piccolo, ma che può, talvolta, raggiungere la lunghezza dei due denti maggiori, rendendo così il pettine triforeuto (1).

Esternamente a questi pettini il margine del pigidio si presenta per due terzi della sua lunghezza fortemente chitinizzato e irregolarmente dentato. Due o tre di questi denti hanno la forma a trapezio allungato e sporgono, con tinta ialina, a guisa di piccoli pettini.

Si hanno, inoltre, cinque paia di parafisi bene sviluppate, allargate e rotondate alla base. Di queste, le maggiori sono quelle situate al margine esterno delle palette mediane, raggiungendo l'altezza dell'orlo posteriore dell'apertura anale. I peli semplici, impiantati alla base delle palette, sono piuttosto corti.

(1) In un esemplare di questa specie ho riscontrato un curioso caso di asimmetria pigidiale. Una delle palette del terzo paio (quella sinistra) presenta il lobo posteriore, che normalmente è rotondato, di forma molto allungata, rettangolare, a contorno liscio e con la estremità leggermente più larga; mentre il margine esterno della palette è provvisto di quattro o cinque denti. La palette divenuta così pettiniiforme è di colore ialina e rimpiazza uno dei veri grossi pettini esterni, i quali, da quella parte, si riscontrano in numero di due invece che di tre.

Al dorso, il pigidio presenta anteriormente quattro calli dorsali notevolmente sviluppati; l'apertura anale è grande e situata poco distante dalle palette mediane. Numerosi sono gli sbocchi delle lunghe ghiandole sericipare.

Al ventre si hanno quattro gruppi di dischi ciripari perivulvari, secondo le formule :

$$\frac{6-7}{5-3} \quad , \quad \frac{7-8}{7-5} .$$

L'apertura sessuale è posta piuttosto all'indietro, all'altezza degli ultimi dischi ciripari posteriori.

Follicolo femminile. Circolare, conico, piatto, opaco; di color grigio-bruno oscuro verso il centro, con zona esterna più chiara, brunastra. Esvie centrali di color arancio molto carico, dai riflessi vivi e tendenti al dorato. Diametro del follicolo: 1600-1800 μ .

Follicolo maschile dello stesso colore del femminile, ma allungato e notevolmente più piccolo.

La specie è molto vicina a *Chrys. aonidum* (Linn.), ma se ne distingue per diversi caratteri, fra cui sono i seguenti:

Pigidio a margini laterali più aperti; pettini compresi fra le palette più stretti e più lunghi, diritti, con denti staccantisi da un asse centrale a guisa di alberello, e non già rettangolari nè con denti rivolti all'indietro; pettini esterni alle palette meno profondamente frangiati; parafisi un poco più corte; follicoli di entrambi i sessi di colore meno oscuro.

Habitat. Questa bella specie fu trovata sui rami di una palma rampicante, il *Calamus spectabilis*, che il chiar. Prof. Odoardo Becari raccolse nel settembre del 1878 durante il suo viaggio in Malesia. Gli esemplari provengono da Sungū bulu, prov. di Padang (Sumatra) e mi furono comunicati dal suddetto Professore in questi giorni.

Firenze, R. Stazione di Entomologia Agraria,
31 gennaio 1916.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA VII

- Fig. 1. *Remiberlesia ephedrarum* Ldgr. Scudo della ♀, visto dal dorso $\left(\frac{28}{1}\right)$.
- » 2. » » » » ♀, visto di fianco $\left(\frac{28}{1}\right)$.
- » 3. » » » Pigidio della ♀, visto dal dorso $\left(\frac{460}{1}\right)$.
- » 4. » *trabuti* March. Scudo della ♀, visto dal dorso $\left(\frac{38}{1}\right)$.
- » 5. » » » Pigidio della ♀, visto dal dorso $\left(\frac{460}{1}\right)$.
- » 6. *Adiscodiaspis tamaricicola* Malen. Larva, vista dal ventre $\left(\frac{155}{1}\right)$.
- » 7. » » » ♀, vista dal ventre $\left(\frac{43}{1}\right)$.
- » 8. » » » Scudo della ♀, visto dal dorso $\left(\frac{40}{1}\right)$.
- » 9. » » » Pigidio e anelli pre-pigidiali della ♀ $\left(\frac{310}{1}\right)$.
- » 10. *Epidiaspis gennadiosi* (Leon.) Ldgr. Scudo della ♀ dal dorso $\left(\frac{22}{1}\right)$.
- » 11. » » » Pigidio della seconda ninfa femminile, dal ventre $\left(\frac{132}{1}\right)$.
- » 12. *Epidiaspis gennadiosi* (Leon.) Ldgr. Pigidio della ♀, dal ventre $\left(\frac{182}{1}\right)$.
- » 13. » » » Altro pigidio di ♀, dal ventre $\left(\frac{155}{1}\right)$.
- » 14. *Chrysomphalus calami* Malen. Pigidio della ♀, dal dorso $\left(\frac{253}{1}\right)$.
- » 15. » » » Parte dello stesso, più fortemente ingrandita $\left(\frac{306}{1}\right)$.

Gli estratti di questa Memoria furono pubblicati il 24 Marzo 1916.